

5

La morte di padre Ryllo

A soli quattro mesi dalla nascita della missione, sfinito da febbri altissime, a Khartum il 17 giugno 1848 muore il vicario padre Ryllo. Sul letto di morte, designa come suo successore il ventottenne padre Knoblecher, coetaneo di don Vinco. La perdita dell'esperto Vicario è un duro colpo per gli altri missionari i quali non possono più contare sugli appoggi finanziari di Roma. Alla richiesta di aiuto economico viene risposto loro che si intende chiudere la missione.

Don Vinco e compagni non si scoraggiano. Per il sostentamento della comunità coltiveranno essi stessi il podere acquistato confidando nell'aiuto della Provvidenza.

Don Vinco torna a Verona

Don Vinco lascia la missione per raggiungere l'Italia in cerca di aiuti. Nel gennaio del 1849, passato da Roma raggiunge Verona. All'Istituto Mazza si ferma per due mesi.

I suoi racconti suscitano l'entusiasmo missionario dei molti sacerdoti e studenti, tra cui Daniele Comboni, per il quale l'oppressione della popolazione africana era motivo per rinforzare la sua crescente vocazione missionaria. .

Le narrazioni del coraggioso missionario, che dipinge con animata vivacità di colori le misere condizioni dei neri, producono in tutti una grande impressione. Si ridestano le scintille vocazionali assopite e se ne accendono di nuove.

Durante la sua permanenza a Verona, don Vinco si reca per l'ultima volta a Cerro, in visita dalla sua famiglia.

I progetti di don Mazza

Tra conversazioni e confronti con l'intrepido don Angelo, don Nicola Mazza si persuade sempre più della necessità di evangelizzare l'Africa centrale. Incarica don Vinco, una volta tornato in quelle terre, di riscattare dalla schiavitù giovani africani, "acquistandoli" e liberandoli, offrendo loro un'educazione.

E don Angelo così fece. Raggiunto l'Egitto, egli chiede al missionario francescano padre Geremia da Livorno di condurre all'Istituto Mazza di Verona quattro fanciulli arabi copti e tre fanciulle di colore cui si aggiungeranno successivamente altri ventotto ragazzi.

Con entusiasmo e convinzione, negli istituti da lui fondati, don Mazza promuove lo studio delle lingue straniere che sarebbero state di vantaggio per le missioni. In altra sede vengono formati ragazzi africani, futuri educatori dei loro connazionali.

Il ritorno a Khartum

Angelo Vinco, verso la fine di marzo 1849, riparte da Verona. Dopo una sosta a Roma, l'8 ottobre dello stesso anno, raggiunge Khartum. Da qui, intraprende il suo primo viaggio di esploratore missionario sul fiume Bianco.